

IL PRESIDENTE DEI MEDICI GINECOLOGI “Sottofinanziamento rispetto alle esigenze”



ROMA

Giorgio Vittori, presidente della Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia, le donne possono fidarsi ancora degli ospedali e delle strutture dove si nasce in Italia?

«Assolutamente sì. L'Italia è un Paese sicuro, lo dicono tutti gli indici e i confronti con la mortalità delle madri e dei bambini appena nati degli altri Paesi del mondo».

Che cosa sta accadendo allora? E' come al solito colpa dei media o c'è dell'altro?

«Il sistema dei punti nascita richiede una manutenzione per andare a accogliere le esigenze di una società che è cambiata. Le donne diventano madri più tardi, l'età media in cui hanno il primo figlio è fra le più alte in Europa ma abbiamo un tasso di fecondità fra i più bassi del mondo. Abbiamo una politica della famiglia che non si rende conto del fatto che partorire non è solo un problema ospedaliero ma una scelta strategica».

Che cosa vuol dire?

«Gli ospedali sono sempre più delle aziende che considerano ogni intervento e ogni paziente sotto forma di costi, ma purtroppo si è caduti in un enorme errore di valutazione: le nascite sono stimate il 50% in meno del loro costo effettivo dal sistema regionale dei rimborsi. Questo vuol dire che per ogni parto gli ospedali perdono denaro al contrario di quanto accade per altre prestazioni».

Che conseguenze provoca questa sottostima?

«Che il sistema è sottofinanziato rispetto alle esigenze e quindi, ad esempio, non c'è da stupirsi se capita il taglio cesareo del giovedì».

Il taglio cesareo del giovedì?

«Accade spesso che di sabato e domenica negli ospedali non ci siano medici a sufficienza. Si resta nella struttura fino a mezzogiorno e si assicura la propria reperibilità fino al giorno seguente. Ma la reperibilità vuol dire dover perdere tempo per chiamare il medico, attendere che arrivi. Aumenta il rischio che si verifichino problemi».

[F. AMA.]

